



# Ministero dell'Ambiente

## SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE, INFORMAZIONE AI CITTADINI E PER LA RELAZIONE SULLO STATO DELL'AMBIENTE IL DIRIGENTE GENERALE

**VISTO** il comma 2 ed i seguenti dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n.349;

**VISTO** il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n.377;

**VISTO** il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n. 377";

**VISTO** l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 gennaio 1993 n. 1464 di rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

**VISTA** la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente i progetti per la realizzazione dei serbatoi Alimena e Gangi da realizzarsi nei Comuni di Resuttano (CL) e Gangi (PA) presentati dal Consorzio di Bonifica del Salso Inferiore con sede in Caltanissetta, Via Palmieri 54, in data 6 e 13 giugno 1995;

**VISTO** il parere formulato, in data 21 dicembre 1995 dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale, a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dal Consorzio di Bonifica del Salso Inferiore;

**CONSIDERATO** che in detto parere la Commissione ha:

**preso atto che** la documentazione tecnica trasmessa consiste in un progetto riguardante:

- la realizzazione di due dighe lungo il corso del fiume Salso; la diga di Alimena di capacità pari a 20 milioni di m<sup>3</sup> e la diga di Gangi pari a 17 milioni di m<sup>3</sup>;
- la diga di Gangi prevede un accumulo pari a 17 milioni di m<sup>3</sup> da utilizzare a fini irrigui;
- la diga di Alimena prevede un accumulo di circa 20 milioni di m<sup>3</sup> di acqua derivata con treverse dagli affluenti Alberi, S. Giuliano, Avonella e Irosa e convogliate nel serbatoio. Le acque saranno utilizzate a fini irrigui;
- la struttura delle dighe è in materiale sciolto con manto bituminoso impermeabile;

**osservato che:**

- in riferimento agli atti allegati alla domanda di pronuncia di compatibilità ambientale in oggetto la sintesi non tecnica risulta incompleta e non rispondente ai requisiti minimi previsti dall'art.2, comma 3 del DPCM 27 dicembre 1988;
- in difformità da quanto prescritto dal DPCM 27 dicembre 1988, art. 3 ed all. III, punto 7, non sono descritti gli strumenti di programmazione (vigenti o in corso di predisposizione) nei settori della gestione delle risorse idriche, dello sviluppo agricolo e delle attività estrattive, nell'ambito territoriale specifico o più ampio dell'intero bacino, né è indicato se la destinazione della risorsa alle attività agricole sia in armonia con la programmazione regionale, in rapporto alle esigenze di irrigare altri comprensori, ovvero di destinare le acque ad altri impieghi, principalmente ad usi idropotabili ed, in via subordinata, ad attività industriali;
- non è definito il programma di realizzazione dell'opera compreso le infrastrutture a servizio e complementari;
- non sono presenti riferimenti allo stato di attuazione delle leggi n. 183/1989 e n. 36/1994;
- non sono sufficienti le analisi di norme, prescrizioni e vincoli inerenti il territorio in esame;

**valutato che:**

- non è stata acquisita la indispensabile conoscenza di localizzazione, quantità, caratteristiche e destinazione di tutti i prelievi idrici effettuati nell'ambito del bacino idrografico e non è presente la necessaria analisi dei criteri complessivi di gestione delle acque, includendo nel bilancio anche le utilizzazioni prevedibili in futuro nell'ambito del bacino a causa di realizzazioni dei progetti proposti o in fase di realizzazione. Le utilizzazioni esistenti o prevedibili sono relative alle seguenti opere o progetti:
- sul fiume Morello è stato costruito il serbatoio di Villarossa da parte dell'Ente Minerario Siciliano ai fini dell'utilizzazione ad uso irriguo, mediante allaccio all'alto corso del fiume Salso con traversa di presa e canale adduttore;
- il Consorzio di 2° grado della provincia di Enna ha predisposto un progetto di potenziamento dell'invaso di Villarossa;
- nell'alto corso del fiume Imera Meridionale è in corso di costruzione il serbatoio di Blufi ad uso potabile da parte dell'Ente Acquedotti Siciliani;
- sul torrente Braemi, affluente di sinistra dell'Imera, è stato costruito il serbatoio Olivo da parte dell'Ente di Sviluppo Agricolo e sono in corso, per conto dello stesso Ente, lavori di allacciamento di bacini minori fino al Torrente Torcicoda;
- sul torrente Gibbesi è in costruzione, da parte dell'Ente Minerario Siciliano, il serbatoio Gibbesi per il quale è previsto anche un uso irriguo;
- sul torrente Favarotta, affluente di destra della bassa valle del Salso, è in corso di costruzione il serbatoio Laura da parte del Consorzio di Bonifica del Salso Inferiore;
- il Consorzio di Bonifica del Salso Inferiore attinge acqua da due pozzi nel comprensorio "Borginissimo" nel territorio di Campobello di Licata per l'irrigazione di 282 ettari;
- è in corso una sistemazione idraulica della piana di Licata;
- è in corso un progetto per l'utilizzazione a scopo irriguo delle acque reflue dell'impianto di depurazione di Caltanissetta a S. Cataldo e il rifacimento del dissalatore di Gela;
- impianto di depurazione delle acque reflue del comune di Caltanissetta e degli altri comuni presenti sul territorio del bacino (forse anche una parte di Enna);
- progetto di invasi artificiali e di pompaggio da pozzi e di trattamento delle acque per l'alimentazione potabile dei comuni;

43



# Ministero dell' Ambiente

- non è stata sufficientemente studiata la qualità delle acque del fiume Salso per la preservazione dello stato dell'ambiente. Con le dighe in progetto, complessivamente si sottraggono al decorso del fiume deflussi per un volume annuo mediamente pari a circa 69 milioni di m<sup>3</sup> (20 milioni m<sup>3</sup> Alimena, 17 milioni m<sup>3</sup> Gangi, 32 milioni m<sup>3</sup> Agrabona);
- tale quantità deve essere rapportata al flusso annuo che naturalmente defluisce nel Salso, sul quale nello studio d'impatto ambientale non ha fornito alcun dato. Non è stata prodotta neanche alcuna informazione sulle attuali derivazioni per uso potabile, agricolo o industriale;
- nel Salso e/o nell'Imera Meridionale d'altra parte scaricano i reflui depurati e no, del Comune di Caltanissetta e degli altri comuni limitrofi al fiume e cioè Licata, Campobello, Ravanusa, Sommatino, S. Cataldo;
- probabilmente una parte del territorio comunale di Enna scarica nel fiume Morello che è un'affluente del Salso; inoltre bisogna tenere conto degli scarichi per attività agricole ed industriali. Nello studio dell'impatto ambientale la qualità delle acque del Salso non è stata analizzata. Qualche breve cenno è stato fornito negli elaborati di progetto esecutivo che accompagna lo studio;
- occorre pertanto che:
  - vengano forniti dati analitici significativi sulla qualità delle acque;
  - sia descritta la situazione attuale relativa alla esistenza di impianti di depurazione ed alla loro funzionalità attingendo notizie da indagini e studi eseguiti sull'argomento;
  - sia descritta l'attività Regionale e degli Enti Locali riguardo a programmi di risanamento delle acque e loro classificazione ad uso potabile, irriguo e per la preservazione della fauna ittica;
  - siano eseguite delle valutazioni sulle situazioni attuali e future a progetti realizzati, facendo un confronto e dando la misura degli impatti che saranno determinati;
  - gli studi sono necessari al fine di valutare se la sottrazione al fiume dei 69 milioni di m<sup>3</sup>, nella situazione attuale, possa rappresentare una rilevante diminuzione della capacità autodepurativa del fiume, un danno per gli usi attuali e futuri delle acque del fiume, un danno alla vita florofaunistica del corso d'acqua ed un aggravamento delle condizioni igieniche in generale;
- non è stata sufficientemente studiata la qualità delle acque per la loro utilizzazione;
- nello studio dell'impatto ambientale di questo argomento è stato trattato soltanto l'aspetto relativo alla concentrazione di sali; occorre invece che vengano fornite informazioni e possibilmente dati analitici sulla qualità delle acque da invasare e destinare a scopi irrigui;
- dovranno essere censiti gli scarichi depurati e quelli non depurati, gli insediamenti umani e le attività produttive sui corsi d'acqua interessati dalle traverse di derivazione, compreso il tratto montano del fiume Imera Meridionale; al fine di avere elementi di valutazione sugli standards di qualità delle acque da adibire ad uso irriguo, in riferimento ai limiti imposti dalla legge Merli e tenendo conto degli standards adottati dai principali organismi internazionali;
- non sono state studiate la possibilità, l'opportunità e le condizioni per l'utilizzazione di parte delle riserve d'acqua degli invasi a scopo antincendio, in rapporto ad obiettivi da difendere e programmi di protezione civile;
- non sono fornite indicazioni in merito allo stato dei procedimenti autorizzativi necessari alla realizzazione dell'opera;
- non è stata fissata una scala di priorità dei progetti presentati, ovvero uno scaglionamento nel tempo delle realizzazioni, sulla base delle risultanze di studi economici ed ambientali sul medesimo bacino;
- non sono stati studiati gli effetti sul clima e sul microclima determinati dalla realizzazione dell'invaso, come prescritto dalle norme tecniche per la redazione degli studi di impatto

210

- ambientale in riferimento a bacini di capacità superiore a 20 milioni di metri<sup>3</sup> e/o 100 ettari di estensione dello specchio liquido;
- lo studio d'impatto ambientale è carente di dati ed elaborazioni per valutare l'effettiva disponibilità idrica nei serbatoi allo scopo di garantire i volumi di irrigazione prestabiliti 9 anni su 10, con trascurabile deficit al decimo anno;
  - è necessario che sia eseguita un'analisi sull'approssimazione dei dati disponibili rispetto ai dati reali;
  - è necessario ricostruire l'andamento dei livelli idrici a monte delle traverse, la curva degli invasi (capacità/quote), e conseguentemente i valori delle portate e dei deflussi derivati durante gli eventi di piena, nel corso dell'anno, e simulare le derivazioni per la serie storica dei dati disponibili;
  - manca l'analisi dei criteri di manovra degli scarichi delle traverse e delle dighe che assicurino, in caso di piena eccezionale affluente all'invaso, una gestione dei rilasci che non incrementi, a valle degli sbarramenti, le altezze dell'onda di piena;
  - in sintesi dovranno essere studiati gli impatti relativi a:
    - qualità delle acque residue a valle anche in considerazione del fatto che sono prelevate a monte acque di migliore qualità; è necessario quindi uno studio sullo stato delle acque conseguente alla realizzazione delle opere e di altri interventi, anche tenuto conto delle capacità di autodepurazione del fiume;
    - lo studio sulla componente acque sotterranee è carente, privo di riferimenti e dati di letteratura e studi precedenti, nonché privo di informazioni puntuali su sorgenti, pozzi ed altri elementi significativi quali ad esempio le aree critiche; a tale riguardo non è stata studiata la ricarica della falda nella piana di Licata ed i problemi di salinità e inquinamento in questa falda;
    - circa le conseguenze sulla flora e sulla fauna del fiume, è necessario determinare il deflusso minimo vitale necessario alla conservazione della vita acquatica, riferendosi a metodi riconosciuti scientificamente validi;
  - non appaiono sufficientemente approfondite le indagini effettuate sul bacino di invaso miranti ad individuare i rapporti tra terreni permeabili ed impermeabili ed a definire il rischio che le intercalazioni arenaceo-sabbiose possano trovarsi in posizione critica rispetto alla quota di invaso e provocare, di conseguenza, filtrazioni e perdite dal bacino;
  - in rapporto alla sicurezza della diga in progetto risultano insufficienti gli accertamenti relativi alle condizioni di stabilità dei versanti vallivi (interessati da estesi fenomeni di dissesto) ed alle caratteristiche dell'area di sedime costituita da una spessa coltre di alluvioni e depositi alterati e rimaneggiati ricoprenti un paleoalveo sepolto;
  - in rapporto agli impatti causati dalla realizzazione del canale allacciante (sbancamenti e scavi di trincee e gallerie) risultano insufficienti gli accertamenti relativi ai fenomeni di dissesto superficiale e profondo;
  - mancano indagini tecniche circa la effettiva idoneità dei diversi materiali disponibili in loco (calcare solfifero, ghiaie, sabbie, argille, ecc.) necessari per la realizzazione delle opere, in riferimento al "Regolamento Dighe";
  - gli impatti in fase di costruzione nello studio d'impatto ambientale non sono stati studiati, invece, c'è da rilevare che per le dimensioni delle opere e la loro distribuzione, essi dovranno essere approfonditamente studiati;
  - oltre alle dighe ed alle opere annesse, devono essere realizzate le traverse, le vasche di chiarificazione, i canali adduttori, il canale allacciante, le opere di attraversamento dei corsi



# Ministero dell' Ambiente

- d'acqua e delle infrastrutture. Devono essere realizzati alcune decine di chilometri di gallerie, con i problemi connessi al trasporto ed allo smaltimento degli inerti provenienti dal loro scavo;
- deve essere studiata tutta l'attività di cantierizzazione, attraverso le caratteristiche e le indicazioni dei cantieri, le operazioni in esse effettuate, la movimentazione dei materiali ecc;
- gli impatti devono essere analizzati per ogni componente ambientale coinvolto quali antropica, vegetazione, acque sotterranee, paesaggi, rumore ecc;
- dei materiali di costruzione di tutte le opere occorre indicare quantità e provenienza. Dei materiali di risulta devono essere indicate le destinazioni di smaltimento;
- per tutti gli impatti in fase di costruzione devono essere individuati le soluzioni meno impattanti e le misure di tutela ambientale di mitigazione o compensazione adottate;
- manca una approfondita analisi del fenomeno del trasporto solido in rapporto all'efficienza nel tempo delle traverse di derivazione, esposte al rischio di rapido interrimento a causa del regime torrentizio dei corsi d'acqua e della elevata estensione delle aree fortemente erodibili e franose presenti nel bacino idrografico;
- non sono previsti interventi di consolidamento e rimboschimento dei versanti instabili ed erodibili, ove possibile con tecniche di ingegneria naturalistica, utili anche a ridurre il trasporto solido;
- lo studio d'impatto ambientale non contiene sufficienti elementi sugli impatti sulla flora e sulla fauna locale in quanto lo studio è in gran parte costituito da elenchi di specie botaniche e da liste di specie animali che non sembrano riflettere lo stato ecologico dell'area in questione;
- gli interventi di rinaturalizzazione non sono definiti in termini di ubicazione, qualità, quantità e modalità di realizzazione;
- lo studio sui sistemi ambientali non comprende le aree a valle delle opere;
- l'analisi paesaggistica appare poco approfondita e del tutto carente di elaborazioni grafiche evidenzianti l'inserimento ambientale dell'opera;
- non sono analizzati gli impatti visivi causati dalla esposizione delle sponde lacuali emergenti nei periodi di invaso minimo, per la mitigazione dei quali devono essere studiate misure progettuali per mantenere a fine stagione irrigua uno specchio d'acqua;
- non è stato previsto un programma di rilevazione e monitoraggio di parametri ed indicatori ambientali da effettuare, nei siti più rappresentativi, sia in fase di costruzione che di esercizio delle opere, in riferimento alle componenti ambientali in stato critico. Non sono stati indicati criteri e modalità di svolgimento di tali attività, né il soggetto incaricato delle rilevazioni e del monitoraggio e nemmeno l'autorità competente a esercitare controllo e supervisione sui risultati;

**CONSIDERATO** che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ha espresso parere interlocutorio negativo in merito alla compatibilità ambientale dell'opera proposta;

**VISTA** la nota del 28 ottobre 1995 n. 22924 della Regione Siciliana relativa al serbatoio Gangi in cui si osserva che:

- si ritiene che l'analisi paesaggistica contenuta nello studio d'impatto ambientale sia poco approfondita, si rileva in particolare l'assenza di elaborazioni grafiche evidenzianti l'inserimento ambientale dell'opera;

GB

- nel quadro di riferimento programmatico non vengono fornite indicazioni relative agli strumenti pianificatori territoriali e settoriali interessanti l'opera in questione;
- non vengono fornite indicazioni relative alle aree che saranno adibite a cantiere ed alle eventuali piste che dovranno realizzarsi per l'effettuazione dei lavori previsti in progetto;
- la relazione informativa per il pubblico è estremamente scarna nel testo e priva di immagini grafici o di altre eventuali elaborazioni. Si ritiene pertanto che essa non assolva agli scopi informativi non tecnici per i quali dovrebbe essere redatta;
- nella relazione dello studio d'impatto ambientale, nella parte relativa al calcolo degli impatti, effettuato con l'ausilio di matrici numeriche, non sono esplicitati commenti critici relativi alla scelta dei valori numerici presi in considerazione;
- lo studio d'impatto ambientale allegato al progetto è in gran parte costituito da schede botaniche e da liste di specie animali che non riflettono l'attuale stato ecologico dell'area in questione, nè offrono alcuna valida indicazione sugli eventuali impatti dell'opera sulla flora e sulla fauna locale;
- lo studio risulta altresì carente per quegli aspetti relativi alla formazione delle possibili alternative progettuali che possano avere effetti di mitigazione di tali impatti sull'ambiente biotico in questione;
- dall'analisi dello studio d'impatto ambientale tuttavia non è emersa la presenza di particolari specie vegetazionali endemiche mentre sembra che siano presenti specie faunistiche appartenenti alla lista rossa della specie protetta. Tra queste il gatto selvatico, l'istrice, la coturnice, il ramarro, la rana verde etc...

Un'eventuale realizzazione dell'opera, sia nella fase di cantiere che in fase di esercizio, potrebbe dunque causare degli impatti che se non risultano particolarmente negativi sulla flora locale, lo sarebbero indirettamente sulla fauna selvatica citata;

- per quanto riguarda lo studio relativo alla ricerca dei materiali occorrenti per la realizzazione delle opere relative al progetto Serbatoio Gangi non è fornita nessuna indicazione circa le cave disponibili in base alla normativa vigente. Le cave che saranno aperte e utilizzate in funzione dei lavori in questione ricadono nelle seguenti località: Cozzo Manca di Corvo, Monte Corvo, Monte Alburchia, Balza di Pezzalunga-Rupe Rossa, Contrada Bordonaro Soprano.

L'area individuata nella zona di Monte Corvo e Cozzo Manca di Corvo è costituita da due singoli rilievi, di cui il rilievo Monte di Corvo ricade all'interno del Parco delle Madonie mentre l'altro è situato al limite del Parco.

Nella carta della zona riportante le modifiche apportate dal C.R.P.P.N. alla carta allegata al D.A. 1489/89 del 9.11.89 nella seduta del 29.5.91, l'area di Monte Corvo (allegato al D.A. n. 67 del 4.2.92) è un'area di Riserva Generale "zona B" nella quale il decreto attuativo, oltre ai divieti previsti dall'art. 17 della L.R. n. 98/81, così come sostituito dall'art. 16 della L.R. 14/88, al punto b) specifica che è vietato esercitare qualsiasi attività industriale ivi compresa quella estrattiva.

L'area individuata nei pressi di Monte Alburchia, Cozzo Romano, dove affiorano i conglomerati della Formazione Torrevecchia, che rappresenta un'altra delle potenziali aree dove verrebbero estratti i materiali necessari alla costruzione del corpo diga è vincolata come "area di interesse archeologico" dalla legge 8 agosto 1995 n. 431.

Attualmente, per quanto concerne l'attività estrattiva, nella Regione Sicilia, sino a quando non sarà approvato il piano regionale dei materiali da cava, queste aree sono interdette dal rilascio di autorizzazioni per l'apertura di cave (art. 7 L.R. n. 24 del 15.5.1991).

Per le rimanenti due aree non vengono specificate le modalità tecniche concernenti il risanamento ambientale delle cave stesse dopo la loro utilizzazione; nel capitolato speciale d'appalto viene solo detto che la superficie delle cave e delle discariche dovrà essere sistemata secondo

GB



# Ministero dell' Ambiente

prescrizione della Direzione Lavori. Nessuna considerazione viene fatta riguardo al trasporto dei materiali (circa 4.400.000 m<sup>3</sup>) necessari alla realizzazione dello sbarramento, circa gli impatti derivanti dalla movimentazione dei mezzi nell'arco di tempo necessario alla realizzazione dello sbarramento stesso;

- appare evidente la necessità che il progetto sia corredato da uno studio sui costi-benefici dell'opera nel suo complesso - Opere di accumulo e di distribuzione - in quanto evidentemente per la funzionalità dell'opera è necessaria la realizzazione della rete di distribuzione, non prevista dal progetto.

Dovrà essere inoltre descritto lo stato attuale e quello previsto per il comprensorio irriguo a valle, elencando per ogni tipo di coltura il fabbisogno irriguo per Ha.

In ogni caso il progetto dovrà essere rivisto e prevedere una soluzione compatibile con la legge regionale 27/86 che disciplina gli scarichi civili, in quanto oggi sul Fiume Gangi, a meno di 6 Km dal previsto invaso, scarica l'impianto di depurazione del Comune di Gangi nel rispetto dei limiti previsti in coerenza con la citata L.R. 27/86 dal Programma di Attuazione della Rete Fognante Comunale.

La realizzazione dell'invaso, imporrebbe limiti di legge molto più restrittivi per cui sarebbe necessario modificare l'impianto di depurazione;

- non sono state formulate previsioni dettagliate sugli effetti che si avranno a valle dello sbarramento sia per quanto riguarda le problematiche ambientali che per quelle economico-sociali, si è a tal proposito rilevata dai numerosi esposti inviati una forte opposizione locale alla realizzazione dell'opera.

Infine anche al fine di prevedere un rilascio continuo in alveo si ritiene necessaria una migliore caratterizzazione della portata del Fiume;

- la normativa relativa al D.P.C.M. del 27.12.88 concernente le norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349, prevede all'allegato III punto 7 che lo studio dovrà descrivere e prevedere gli effetti sul clima e sul microclima "conseguenti ad invasi non inferiori a 20 milioni di m<sup>3</sup> di acqua e/o 100 ettari di massimo specchio liquido, salvo significativa influenza di temperatura ed umidità in casi di documentata rilevanza ambientale".

Poichè la documentazione prodotta non affronta tale specifico aspetto così come prescritto dalla citata norma, limitandosi a fornire talune notizie del clima attuale, si ritiene lo studio di impatto ambientale carente sotto il predetto profilo;

- riguardo le problematiche connesse con l'inevitabile modifica del regime idrologico, si osserva che nulla viene riportato circa il rilascio costante di una portata minima in alveo, a valle dello sbarramento Gangi e ciò sia per ripristinare la falda di subalveo inevitabilmente intercettata sia per operare un miglioramento ambientale che compensi gli impatti negativi complessivi dell'intera opera;
- riguardo le traverse si osserva che queste dovrebbero essere realizzate in modo da raccogliere le acque fluenti nel periodo autunno-invernale;
- e in conclusione esprime un parere interlocutorio;

**VISTO** il parere del Ministero dei beni culturali e ambientali del 13 dicembre 1995, n. 8144, pervenuto in data 21 dicembre 1995, con cui si esprime un parere interlocutorio alla richiesta di valutazione di impatto ambientale, in quanto lo studio d'impatto ambientale deve essere integrato con la sottoelencata documentazione:

- aerofoto con sovrapposizione grafica delle opere progettate sia per l'invaso principale che le traverse di derivazione. Per l'area interessata dal serbatoio si richiede la fornitura di carte tematiche relative alla vegetazione, alle strutture insediative residenziali e produttive anche se isolate, alla viabilità secondaria e interpodereale;
- maggiore definizione delle opere di mitigazione previste, con la graficizzazione della loro precisa ubicazione in scala adeguata, la descrizione puntuale e non solo tipologica degli interventi, delle loro caratteristiche, delle fasi di realizzazione, con particolare riferimento alle opere di rimboschimento e rinaturalizzazione delle sponde, anche in rapporto alla previsata strada circumlacuale, ma soprattutto in rapporto al livello minimo di invaso. Si riterrebbe opportuna la simulazione aerofotografica delle opere di mitigazione nelle due situazioni di massimo e di minimo invaso;
- studio dell'impatto del cantiere e l'ubicazione precisa delle cave di prestito, con l'identificazione puntuale delle opere di mitigazione previste e delle opere di ripristino;
- studio e documentazione dell'intervento di mitigazione a valle dell'invaso, sempre attraverso una opportuna graficizzazione, anche mediante l'uso di aerofoto;

**preso atto che** sono pervenute istanze, osservazioni o pareri da parte di cittadini, ai sensi dell'art. 6 della L. 349/86, per la richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale dell'opera indicata:

- **privati cittadini di Gangi (PA)** evidenziano che:
  - la diga del Gangi sommergerà una zona a tradizione agricola e zootecnica con irrimediabile danno economico per le attività;
  - la zona presenta forti valenze paesaggistiche che non sono salvaguardate dal progetto;
  - il PRG individua l'area della diga come area d'interesse archeologico;
- **Comune di Gangi**, evidenzia che:
  - il PRG individua le zone interessate dall'opera come area di interesse archeologico;
  - l'opera romperebbe in modo irreversibile il rapporto tra la Rocca di Regiovanni e la vallata del Gangi;
  - dovranno essere reperiti 4.300.000 m<sup>3</sup> di terra per la realizzazione della diga; non sono individuati i siti di prelievo;

**RITENUTO** di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

#### **ESPRIME**

giudizio interlocutorio negativo circa la compatibilità ambientale dei progetti relativi alla realizzazione delle dighe di Gangi e Alimena da realizzarsi nei Comuni di Resuttano e Gangi, presentati dal Consorzio di Bonifica del Salso inferiore;

#### **DISPONE**

- che la procedura di approvazione dei progetti ed i conseguenti atti da emanarsi da parte delle amministrazioni competenti restino subordinati alla presentazione di una nuova domanda di pronuncia di compatibilità ambientale ed alla successiva pronuncia da parte del Ministero dell'ambiente di concerto con il Ministro per i beni culturali ed ambientali;





# Ministero dell' Ambiente

- che la eventuale nuova domanda di pronuncia sia corredata da:
  - la documentazione integrata degli elaborati di progetto e dello studio di impatto ambientale già inoltrata;
  - la documentazione attestante l'avvenuta pubblicazione ai sensi dell' art. 5 comma 1, del D.P.C.M. n. 377/88, secondo le modalità previste dalla circolare del Ministero dell'ambiente dell'11 agosto 1989;
  - la dichiarazione giurata ai sensi dell'art. 2 comma 3, del D.P.C.M. 27 dicembre 1989 relativa alle allegazioni prodotte;
  - la sintesi non tecnica complessiva, rielaborata tenendo conto delle modifiche ed integrazioni intervenute;
- che gli atti siano presentati nel numero di copie indicato nel primo comma del citato art. 2 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 e siano altresì depositati per la consultazione del pubblico negli appositi uffici della Regione Sicilia;
- che il presente provvedimento sia comunicato al Consorzio di Bonifica del Salso Inferiore, al Ministero dei lavori pubblici, al Ministero delle risorse agricole e alla Regione Sicilia, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art.5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma li 8 MAG. 1996

IL DIRETTORE GENERALE